

Convegno Ipl

Lavoro futuro, parola agli esperti

«Il cambiamento va governato»

BOLZANO Maggiore flessibilità delle mansioni, dei tempi e luoghi di lavoro nonché contrattuale. Sono queste le caratteristiche dell'occupazione del futuro per Francesco Seghezzi, direttore dell'Associazione per gli Studi Internazionali e Comparati sul Diritto del Lavoro e le Relazioni Industriali (Adapt), ospite ieri mattina del convegno dedicato al «Lavoro 4.0» organizzato dall'Istituto Promozione Lavoratori cui hanno preso parte Mirco Tonin, docente di Economia a Unibz, Michael Mayr, direttore di Dipartimento Salute, Sport, Sociale e Lavoro, Hartmut Hirsch-Kreinsen, docente di sociologia del lavoro al politecnico di Dortmund e Gerlinde Titelbach dell'Insitut für Höhere Studien di Vienna.

«La trasformazione digitale può anche essere positiva a patto che le persone siano sempre al centro e parte atti-

va» ha affermato **Stefan Perini, direttore Ipl**. «Il rischio dell'automazione nei processi produttivi non va sottovalutato, ma i vantaggi che potrebbero derivarne non sono indifferenti» ha sottolineato Hirsch-Kreinsen. Per questa ragione è indispensabile governare il processo, ha chiarito il professor Tonin: «L'università gioca un ruolo fondamentale. Per rendere la tra-

sformazione socialmente sostenibile è fondamentale il contributo della ricerca in tema di distribuzione degli incrementi di produttività, trasformazione dello stato sociale e gestione dei conflitti». Hirsch-Kreinsen ha illustrato i possibili scenari di sviluppo: «Non si può più pensare al fattore umano e a quello tecnologico in maniera slegata: andranno considerati come

Risorsa

Un robot utilizzato per automatizzare il lavoro nell'ambito industriale

parte dello stesso sistema uomo-macchina-organizzazione». Sull'esigenza di un mercato del lavoro più attento alle nuove sfide del futuro digitale ha focalizzato l'attenzione Seghezzi, prefigurando «maggiore flessibilità delle mansioni, dei tempi e luoghi di lavoro nonché contrattuale». Le stesse relazioni industriali dovranno innovarsi seguendo una logica più partecipativa e attenta alle competenze dei lavoratori. «In futuro saranno necessarie misure per incrementare le politiche attive, tutelare i lavoratori nelle transizioni, superare i vecchi schemi sui luoghi di apprendimento, mappare competenze e favorire la formazione a 360 gradi» ha chiarito Seghezzi. Il convegno rappresentava il preludio di una serie di eventi bimestrali con cui l'Ipl approfondirà tutti gli aspetti del «Lavoro 4.0».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due facce

● I rischi del futuro sono la riduzione dei posti di lavoro, il lavorare senza limiti di orari e luoghi, il controllo sul lavoratore e sulla sua attività

● Molte però le opportunità: lavori creativi, conciliazione famiglia-lavoro, meno gerarchie, tutela sociale più capillare, migliore distribuzione del reddito

